

# *IL VELTRO*

RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA



**ESTENSIONE ON LINE – FASCICOLO 3/4 2024**

ITALIA NEL MONDO intende promuovere, in Italia e fuori, la consapevolezza della tradizione e del presente della società italiana; delle sue affermazioni ideali, creative, umanitarie; dei valori e dei problemi che ne hanno orientato il corso storico; delle relazioni con altri Paesi, culture, società.  
Intende particolarmente favorire la partecipazione italiana alla ricerca contemporanea di prospettive originali e di tematiche innovatrici.



Sul frontespizio:

Piccolo levriero dalla stampa di  
S. Gioacchino di Wolfgang Huber  
(1480-1549)

IL VELTRO  
RIVISTA DELLA CIVILTÀ ITALIANA  
Organo di ITALIA NEL MONDO  
Rivista fondata nel 1957  
da Aldo Ferrabino e Vincenzo Cappelletti.

COMITATO SCIENTIFICO:

Mario Boffo; Vinicio Busacchi; Americo Cicchetti;  
Guido Cimino; Renato Cristin;  
Lorenzo Franchini; Paolo Garbini;  
Francesco Guida; Danijela Janjić;  
Cristiana Lardo; Giuseppe Manica; Ida Nicotra;  
Bernardo Piciché; Giovanni Pocaterra;  
Paolo Puppa; Roberto Rossi; Fabio Sattin;  
Paolo Tondi

REDAZIONE:

Giovanni Barracco, Capo redattore  
letteratura e filosofia;  
Camilla Tondi, Capo redattore  
arte, scienze mediche e biologiche;  
Veronica Tondi, Capo redattore  
diritto ed economia.  
Coordinamento redazionale: Camilla Tondi

CLAUDIA CAPPELLETTI

Direttore

VIRGINIA CAPPELLETTI

Direttore responsabile

Simone Bocchetta, Responsabile editoriale

DIREZIONE, REDAZIONE,  
AMMINISTRAZIONE

Via Giuseppe Gioachino Belli, 86  
00193 Roma  
info@ilveltrorivista.it  
ilveltrorivista.eu

Tutti i contributi pubblicati che afferiscono alle discipline per le quali la rivista *Il Veltro* è classificata nelle fasce ANVUR vengono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari a doppio cieco (*double blind*).

Abbonamento ordinario:

Italia € 90,00,  
Europa € 120,00,  
Altri Paesi € 160,00,  
Sostenitore € 200,00.  
Conto corrente postale 834010.

© 2024

Edizioni Studium

Per informazioni sugli abbonamenti:  
abbonamenti@edizionistudium.it

ISSN 0042-3254

ISBN 9788838254079

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
N. 5643 in data 12-2-1957

Stampa: Marchesi Grafiche Editoriali  
Via dell'Artigianato, 19  
00065 Fiano Romano (Roma)

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 CN/FC

## SOMMARIO

VINICIO BUSACCHI, GIUSEPPE MARTINI	Introduzione	5
FABRIZIO PALOMBI	Le pietre parlano: gnoseologia delle metafore archeologiche freudiane	41
ALESSANDRO PAGNINI	Grünbaum, la psicoanalisi, il placebo: quarant'anni dopo	65
MICHELA BELLA, MATTEO SANTARELLI	Per una scienza ermeneutica dell'inconscio. Il dibattito sulla psicoanalisi freudiana tra Paul Ricœur e Richard Rorty	81
VINCENZO CAPPELLETTI	Freud. Struttura della metapsicologia con l'Introduzione di Vinicio Busacchi L'atto espressivo Il postulato metapsicologico	99 101 103 135
GIOVANNI RAIMO	Metapsicologia e metafisica. Una riflessione sulla natura degli enunciati metapsicologici	141
GIORGIO MATTANA	Un nuovo sguardo alla <i>vexata quaestio</i> dello statuto epistemologico della psicoanalisi	171
PAOLO MIGONE	Psicoanalisi e prove di efficacia	187
CONO ALDO BARNÀ	Assetto e metodo in psicoanalisi	209



## Cecilia Gibellini, *Passeri solitari. Un motivo poetico e il canto di Leopardi*

Edizioni dall'Orso, Alessandria 2024, pp. 258, € 35.

Mandata a memoria dagli studenti, recitata dai più famosi attori di ogni generazione, commentata e sezionata dai critici: *Il passero solitario* è forse tra le più note canzoni libere di Giacomo Leopardi, ma di essa ben poco si conosce realmente, a cominciare dall'autografo. Apparsa nei *Canti* soltanto all'altezza della Starita (1835), in undicesima posizione, quasi cesura tra le prime canzoni e i piccoli idilli, di essa non si conosce nemmeno la data. Perfino scontato citare in proposito il contributo di Angelo Monteverdi appunto sulla *Data del «Passero solitario»* (è uno dei suoi *Frammenti critici leopardiani*, Roma, Bardi, 1959), che metteva in dubbio l'ipotesi tradizionale (1819-1820) per spostare la canzone in avanti (dopo cioè il 1828 di *A Silvia*), scatenando discussioni mai del tutto placate. Il richiamo a quelle pagine, piuttosto, serve a ricordare che i discorsi critici sul *Passero* hanno tradizione imponente, complessa e dibattuta. Quanto alla vastità degli approfondimenti intertestuali dedicati ai *Canti*, è sufficiente compulsare il recente commento del compianto Luigi Blasucci (Parma, Guanda-Fondazione Bembo, 2019-2021) per rendersi conto della quantità di fonti adottate dal poeta, e più o meno note agli studiosi. Aggiungervi delle tessere, ad oggi, pare insomma impresa tutt'altro che semplice.

Vi riesce il volume di Cecilia Gibellini, attuando un decisivo ribaltamento di prospettiva: partire non da Leopardi, ma restituire «la storia del *topos* nel cui quadro si colloca l'uccellino recanatese, attraverso l'esame delle singole poesie che preludono a quell'icona spirituale» (*Premessa*, p. 1). Non quindi una *Quellenforschung* di «dati per lo più inerti» (*ibidem*), ma il tentativo di inserire il confronto tra il poeta e il passero in un quadro complessivo, ferma restando la centralità del risultato leopardiano ma pure oltrepassandola, sia nel senso dell'effettivo rapporto intertestuale degli antecedenti esaminati con la canzone libera, negato in più casi da Gibellini stessa, sia sul piano cronologico, dal momento che il volume è chiuso da un ricco capitolo *Dopo Leopardi* nel quale sono analizzate le riuscite del *topos* postume a quella del poeta di Recanati. Trovano lì spazio i passeri di Giovanni Pascoli, cui Gibellini aveva già dedicato nel 2022 un ricco articolo («Rivista Pascoliana», 34), di Corrado Govoni, di Umberto Saba, di Eugenio Montale e di Sergio Solmi. Con quest'appendice novecentesca, i componimenti mobilitati sono sessantasei: massa testuale impressionante, squadernata con precisione nel corso del volume, che per questa via aggiunge cinque nuovi pezzi al computo dei possibili antecedenti.

Si comincia, naturalmente, da un capitolo sui *Due archetipi* universalmente noti del *Passero*: il Salmo 101 della *Vulgata* e il sonetto 226 dei *Rerum vulgarium fragmenta* («*Passer mai solitario in alcun tetto*»), le cui memorie innervano non solo Leopardi, ma anche tutti gli altri componimenti analizzati da Gibellini. L'elenco si allunga fin da *Umanesimo e Rinascimento*: è allora il turno di Luigi Pulci, Francesco Galeota (ma via Carvajal, poeta spagnolo di cui si ignora persino il prenome), Panfilo Sasso, Lelio Perdicarò, Niccolò da Correggio, Girolamo Malipiero, Luigi Alamanni (l'autrice cita qui anche la versione del Salmo 101 del Saviozzo), Benvenuto Cellini, Anton Francesco Grazzini, Luigi Tansillo e Federico Frangipane; e c'è spazio, tra i luoghi più interessanti del capitolo, per alcune pagine sulle «radici popolari» del *topos* in Leopardi (p. 30), studiate già da Giovan Battista Bronzini a partire da uno strambotto di probabile origine meridionale, ma diffuso anche in area marchigiana. Quanto all'età moderna, insieme a Giordano Bruno, Giovanni Botero, Gabriello Chiabrera, Giuseppe D'Alessandro, Francesco del Tegli, Pellegra Bongiovanni e Giovanni Meli, saltano all'occhio soprattutto i nomi di Giovan Battista Marino, poeta non amato da Leopardi, ma pure autore di uno splendido sonetto «*I sento il Rossignuol, che sovra un faggio*», e di Ambrogio Viale, conosciuto con il *nom de plume* di *Solitario dell'Alpi* e già accostato per una sua canzonetta al *Passero* leopardiano da Gioacchino Paparelli (Gibellini, approfondendone l'opera, allarga però notevolmente il campione dei possibili antecedenti tra i versi di Viale).

Il volume, comunque, non si limita a costruire un itinerario cronologicamente ordinato lungo le varie emersioni del *topos*. Come specificato nella premessa, e a partire da una distinzione operata già da Cesare Segre nel 1981 (*Tema/motivo*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. XIV, Torino, Einaudi), il quinto capitolo segue piuttosto il motivo degli uccelli quali doppi del poeta (*Fuori dalla gabbia*), attuando ulteriori confronti con Francesco Petrarca, Pietro Jacopo de Jennaro, Francesco Maria Molza, Pietro Bembo, Celio Magno, Battista Guarini, Natalizio Buscello e, ancora, Marino; ciò che avverrà poco dopo, in via monografica, con uno studio sugli *Uccelli negli altri scritti leopardiani* (è il settimo capitolo). Nel mezzo, Gibellini fornisce un accuratissimo approfondimento sulle *Versioni dei Salmi nella biblioteca di Leopardi*, dalla «versione in terzine dei sette *Salmi penitenziali*» pseudodantesca (p. 107) a un *Salterio ebraico* del 1816 recensito da un Leopardi diciottenne, ma già finissimo critico di quelle traduzioni, di Giovan Battista Gazola (in prosa) e di Giuseppe Venturi (in versi). Prima che con l'analisi degli epigoni novecenteschi, *Passeri solitari* si conclude con una bellissima lettura della canzone di Leopardi: là dove è ben evidente come, all'accumulazione inerte di fonti discussa nella *Premessa*, l'autrice abbia saputo restituire al *topos* (e al testo) una «morfologia dinamica» in vivo dialogo con una ricchissima e movimentata tradizione (p. 223).

GIOELE CRISTOFARI